

AL MUSPAC DELL'AQUILA SCRITTURE SPERIMENTALI E DI RICERCA DAGLI ANNI SESSANTA A OGGI

14 Dicembre 2018

di Redazione



L'AQUILA – Oggi, alle ore 18,00, presso la sede del Museo sperimentale d'arte contemporanea (Muspac) in Piazza d'Arti all'Aquila, sarà inaugurata la mostra "Scrivere liberi". Scritture sperimentali e di ricerca dagli anni Sessanta ad oggi, a cura di **Giuseppe Garrera** e **Sebastiano Triulzi**.

Il tema della mostra è quello della lingua liberata, del gioco e della libertà grammaticale, dell'attraversamento dei confini delle parole, della sperimentazione sulla lingua, delle scritture di ricerca verbo visive, concrete e asemantiche, dagli anni Sessanta fino ad oggi.

Argomenti centrali per il Muspac, che da sempre ha prestato attenzione alla stretta reciprocità tra le varie forme espressive del linguaggio artistico.

La relazione tra poesia, arti figurative, suono, teatralità, nasce per la prima volta nelle *Parole in libertà* di **Filippo Marinetti**, nell'avanguardia globale del Futurismo, come strumento linguistico per tradurre in modo efficace la nuova sensibilità per le grandi scoperte filosofiche e scientifiche dei primi anni del Novecento ("il tempo e lo spazio morirono ieri").

Facendo entrare l'Arte nella Vita e la Vita nell'Arte, le *Parole in libertà* "orchestrano i colori, i rumori e i suoni, combinano i materiali della lingua e dei dialetti, le formule aritmetiche e geometriche, i segni musicali, le parole vecchie, deformate o nuove, i gridi degli animali, delle belve e dei motori" (F.M.). Sono "analogie disegnate" in cui il senso della parola è descritto anche graficamente dal modo in cui la parola è disposta, per poter essere interpretata teatralmente, come una partitura musicale.

La poesia di ricerca, concreta, visiva, fino alle sperimentazioni asemiche e puramente grafiche è continuata all'indomani della seconda guerra mondiale, proprio dalla necessità di espatriare dalla lingua, per liberare le parole, il mondo e se stessi.

Da subito si è sviluppata una furiosa e giocosa stagione poetica, internazionale, transterritoriale, fatta di sconfinamenti e superamento di barricate e steccati linguistici, tra jeux des mots, versi, calligrammi, nonsensi, disseminazioni, girandole sillabiche, materiali verbali, euforie alfabetiche, verso terre nuove, per disfarsi dal significato e vivere senza più linguaggi, patrie e ragioni grammaticali.

L'operato di quei felici distruttori di tutte le lettere e di tutti gli alfabeti non è mai cessato e continua nei territori della ricerca verbale odierna, ancor più che nel passato, sognando una lingua catastrofica, extraterritoriale, fluida, imprevedibile, che non si lasci parlare e afferrare, che non persuada e commercializzi il mondo e il sentire: un progetto esemplare di scritture di ribellione (asemantiche, infantili, non allineate, disubbidienti, incomprensibili, sbagliate) non da "leggere" ma da "vedere", con tanto di sparizione elocutoria di ogni io in vista di uno spazio verbovocovisuale, dove smarrirsi irrimediabilmente e da cui non fare più ritorno.

Rappresenta la felicità di aggirarsi per i territori senza franchigie e confini della poesia, tra suoni, balbettii, sillabazioni, lallazioni, tartagliamenti, disgrafie, in un grande omaggio alla lingua e ai regni dell'insignificanza, alla dimestichezza con l'insensatezza e le assurde e poco serie giustificazioni dell'arte del far versi e creare suoni.

Come scriveva **Emilio Villa**, maestro di tutti: "Noi vogliamo portare in vista, in aura, in posta,

in area l'esperienza fondamentale di vivere senza linguaggi, asportando e tagliandoci la lingua, per non parlare, per non leccare, per non morire"

In mostra i più importanti protagonisti, storici e attuali, di questa avanguardia, da **Hansjörg Mayer** con le leggendarie edizioni "futura" a **Timm Ulrichs, Klaus Burkhard, Max Bense, Reinhard Döhl, Bob Cobbing, Ben Vautier, Ilse e Pierre Garnier, Eugen Gomringer, Hiro Kamimura, Yoko Ono, Augusto De Campos, Ferdinand Kriwet, Henri Chopin, Gerhard Rühm, Jiri Valoch, Endre Székárosi, Katalin Ladik, Anne Tardos, Tóth Kinga, Soós Gerg?, Szilágyi Rudolf, Lucinda Sherlock, Jean-Cristophe Giaccottino, Anneke Baeten, Robert Keith, Emilio Villa, Carlo Belloli, Adriano Spatola, Arrigo Lora Totino, Anna Oberto, Giovanna Sandri, Patrizia Vicinelli, Irma Blank, Mirella Bentivoglio, Elisa Montessori, Rosa Foschi, Luca Patella, Marco Giovenale, Mariangela Guatterri, Enzo Patti, Ivana Spinelli, Laura Cingolani, Gianni Garrera, Francesco Aprile, Francesca Biasetton, Federica Luzzi, Jessica Iapino, Rafael González, Jim Leftwich, John M. Bennett, Federico Federici, Carl Baker, Max Renkel, Axel Calatayud, Sacha Archer, Dirk Vekemans, Mike Getsiv, David Kjellin, Rosaire Appel, Lina Stern, Matteo Fato, Valeri Scherstjanoi, Petra Schulze-Wollgast, Dona Mayoora, Luis González Boix, Luc Fierens, Fabio Lapiana, Carmen Racovitza, Laura Ortiz, Tchello d'Barros, Cecil Touchon, Miriam Midley, Johannes S.H. Bjerg, Cecelia Chapman** per citarne alcuni: tedeschi, ungheresi, svizzeri, italiani, giapponesi, brasiliani, rumeni, russi, francesi, finlandesi, portoghesi, svedesi, canadesi, australiani, ucraini, polacchi, americani, insieme felici sovvertitori di tutte le lettere e di tutti gli alfabeti.

Giuseppe Garrera è storico dell'arte, collezionista, curatore, coordinatore scientifico del Master in Economia e Management dell'Arte e dei Beni Culturali della Business School del Sole24Ore.

Sebastiano Triulzi è giornalista e critico letterario di *Repubblica*. Insegna Letterature Comparete. Consulente dell'American Academy in Rome, giurato del premio Giorgio Scerbanenco, collaboratore del Salone del Libro, nel 2014 ha curato il catalogo e la mostra Il libro salvato dai bambini per il Circolo dei Lettori di Torino. È stato coordinatore scientifico del progetto Comenius Read It e del progetto regionale Read&Movie, volti a incentivare la lettura nelle scuole e per dieci anni ha lavorato nella formazione a distanza.